

1560 ←

Nella Giambarresi, direttrice della Galleria dell'Associazione culturale "LA CUBA D'ORO", ha il piacere di comunicare che giovedì 21 gennaio 1999 alle ore 18,30 si inaugura la mostra personale di

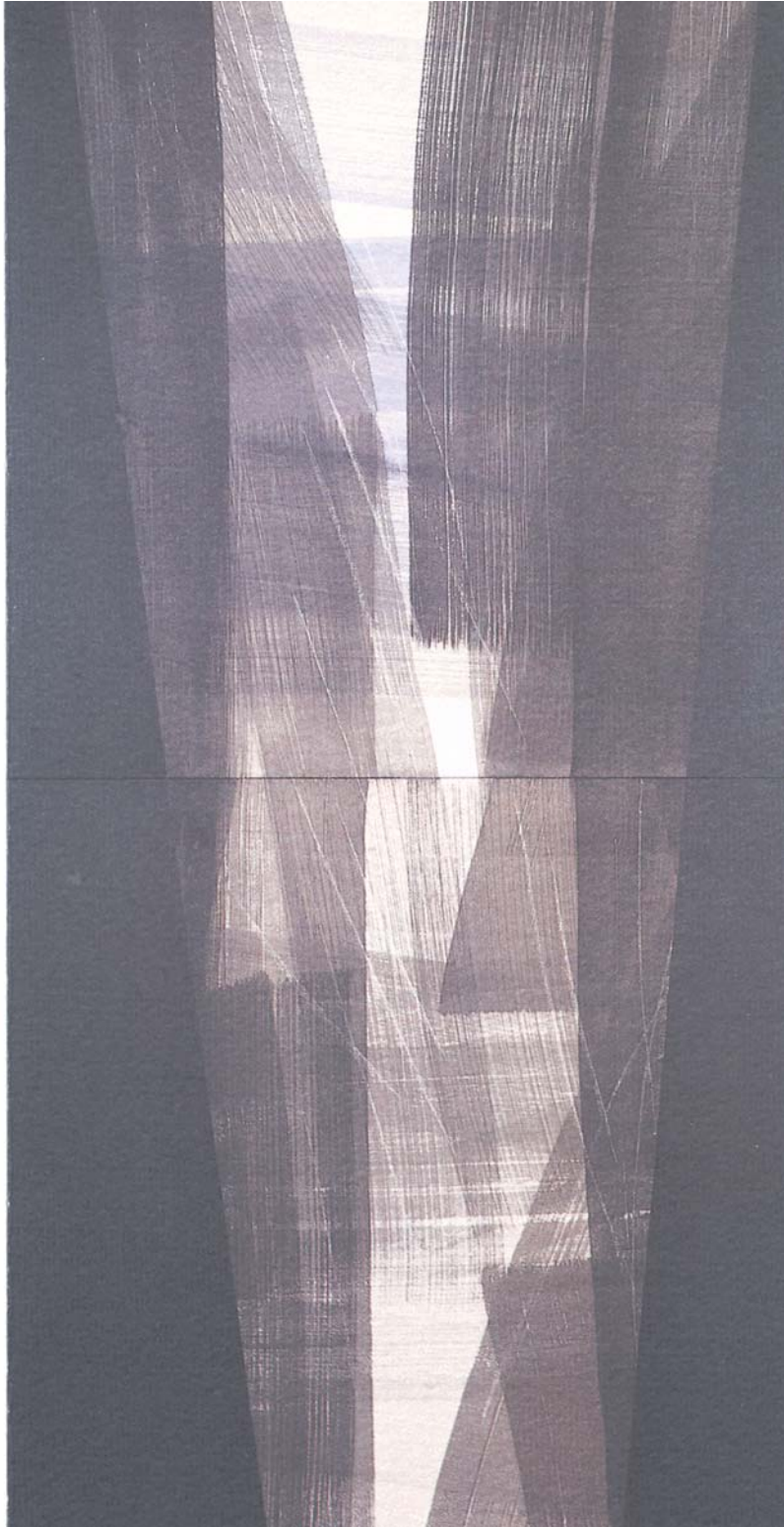
Virginia Fagini

Sarà gradita la Sua presenza.

La mostra rimarrà aperta dal 21 gennaio al 6 febbraio 1999 da martedì a sabato dalle ore 17 alle ore 20.

1561 ←

**LA CUBA D'ORO**  
ASSOCIAZIONE CULTURALE  
Via della Pelliccia, 10 - 00153 Roma  
Tel. 06/58320342 - Fax 06/5897368



VIRGINIA FAGINI  
"TESSITURE DI LUCE"

Forse Virginia Fagini conosce l'inutilità di certe soluzioni che non richiedono all'artista il confronto diretto, il rischio costante di pura perdita che il gesto poetico impone ineludibilmente.

Il suo vocabolario essenziale e minimo è un vagabondaggio solitario e ossessivo intorno al senso della pennellata e alla sua collocazione nel tempo specifico delle superfici.

Parlo del tempo evocato dalle tracce lasciate da gesti e segni: contagio diretto di un passare necessario a tracciare le mappe dei più rischiosi traguardi di luce, oltre i quali si trova l'autentica poesia.

Come una rete tesa sull'enigma, le sue tessiture di luce non si collocano in un'apertura già raggiunta e pacificata, ma – al contrario – la istituiscono.

Luce nelle penombre che dobbiamo necessariamente attraversare, con la coscienza precisa della nostra infelicità, senza pretendere di compensarla.

E Virginia Fagini non compensa nulla, così lucida e spietata, quasi pericolosa nel rigore di certi accostamenti posti al servizio di un progetto via via sempre più chiarito nella sua essenzialità.

Costruisce il suo nido sugli abissi, incurante del rischio che questo ricercare, ancora e sempre dentro di se, comporta.

In marcia verso ciò che si sottrae, dice Heidegger, l'uomo indica il sottrarsi. In questa indicazione l'uomo è uomo.

Così Virginia Fagini costruisce la sua rete luminosa per catturare brandelli di nulla e sospende il presente in quel silenzio che Melotti riteneva unica misura possibile dello spazio poetico.

Spazio clandestino per eccellenza, racconto per pochi, luogo nascosto e preoccupante a cui Virginia perviene declinando i verbi del trascorrere.

Attentamente.

*Marzia Corteggiani*